

SALONI La manifestazione internazionale festeggia il 25° compleanno

Tessile: cinquanta volte “Filo”

Monfermoso (Uib): «La fiera? Una piattaforma B2B con servizi sempre più innovativi»

MILANO «Filo taglia oggi un traguardo decisamente significativo: cinquanta edizioni e venticinque anni di vita. Lo raggiunge con la consapevolezza di aver conseguito negli ultimi anni risultati importanti, con un aumento costante di espositori e visitatori, senza nulla cedere sul piano della qualità delle aziende che vi partecipano, sempre molto alta»: usa queste parole, Paolo Monfermoso (Uib), responsabile organizzativo di “Filo”, il salone dei filati e delle fibre tessili, organizzato da AssoServizi Biella, che ha aperto i battenti ieri mattina alle Stelline di Milano. Nelle parole di Monfermoso si sente un giusto orgoglio per ciò che il salone ha saputo, negli ultimi anni, diventare. E', infatti, grazie a lui e alla sua squadra se la manifestazione ha assunto non solo una caratura più internazionale, ma ha saputo intercettare i nuovi trend del business e dell'evoluzione tecnologica.

Squadra. «“Filo” - spiega, infatti, Monfermoso - Filo ha potuto raggiungere questi traguardi grazie a un continuo gioco di squadra: in primo luogo, con le aziende espositrici, che sono il fulcro e il mo-

tore della fiera. Ma abbiamo attivato sinergie positive anche con altri attori del sistema. Ne sono un esempio le lunghe collaborazioni con Ice-Agenzia e Sistema Moda Italia: entrambi, nei loro diversi ruoli, ci hanno aiutato a rendere “Filo” ancora più internazionale. Per quanto riguarda Ice, poi, in questa edizione la collaborazione si è arricchita di un'ulteriore iniziativa: a metà settembre grazie all'ufficio Ice di Parigi, abbiamo presentato nella capitale francese la 50ª edizione, raccogliendo l'interesse di operatori molto qualificati» (vedi a pagina 29).

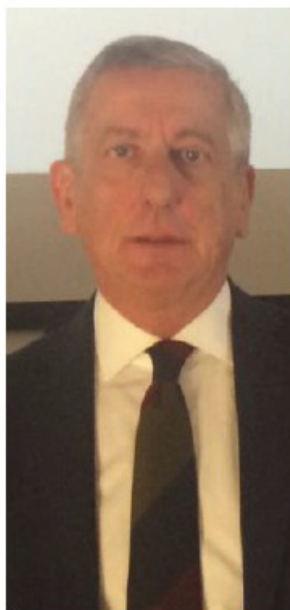
Delegazioni. Propri queste sinergie hanno permesso di consolidare anche l'interazione con i visitatori istituzionali provenienti dall'estero. «Oggi - spiega il responsabile del salone -, come di consueto, proprio grazie a Ice e a Smi ospitiamo in fiera due importanti delegazioni di 30 buyer stranieri, provenienti da Paesi europei e asiatici nel primo caso, e dalla Russia nel secondo». Ma a caratterizzare la storia recente di “Filo” sono anche le nuove sinergie di sistema costruite con “Milano Unica”, il salone del tessile-moda-accessorio che riunisce



IL SALONE Una veduta dell'ala esposizioni di Filo 50 e, a destra, il responsabile organizzativo Paolo Monfermoso

il Gotha del made in Italy di settore. «Da due edizioni - dice Monfermoso - Filo è presente nell'area tendenze di "Milano Unica" con le proposte sviluppo prodotto e una selezione di filati. Oggi (*ieri per chi legge Ndr*) Stefano Fadda, art director di "Milano Unica", ricambia la visita, partecipando all'inaugurazione di "Filo". Tutte queste nostre iniziative puntano a

un unico obiettivo: continuare a essere una piattaforma d'affari sempre più attiva per le aziende che partecipano a "Filo", migliorando i nostri servizi e ampliando le occasioni di incontro tra domanda e offerta. È in questo spirito per esempio che abbiamo deciso di far approdare "Filo" sui social network e sui social media, da Instagram a Twitter a You-



Tube» (*vedi articolo in alto*).

Storia. Cinquanta edizioni e venticinque anni di storia disegnano un percorso in cui la storia e il tessile sono ampiamente cambiati. Dalle prime edizioni di "Filo" alle Stelline, negli anni Novanta, poi a quelle di Cernobbio e dalla decisione di tornare a Milano (prima al Superstudio Più di via

Tortona e poi nuovamente alle Stelline), un mondo è cambiato. Sono mutati i ritmi e i modi della produzione; è cambiato il modo di fare business; le catene dell'offerta (le supply chains) si sono fortemente complessizzate e, soprattutto nel decennio scorso, la concorrenza asiatica low cost sembrava aver inferto un colpo gravissimo al segmento della filatura made in Italy. Oggi, la filatura italiana ha invece trovato un nuovo riposizionamento sulla sostenibilità produttiva e sul gradiente high tech e sul valore artigianale e creativo dei suoi filati. E' grazie anche a realtà come "Filo" se questa evoluzione ha potuto essere fatta conoscere al mondo. Al salone, tuttavia, lo spirito non è quello di chi indulge a celebrare una ricorrenza (i festeggiamenti ufficiali hanno avuto luogo ieri sera), ma soprattutto quello di chi guarda avanti, misurando il cammino da compiere. «Naturalmente, cinquanta edizioni sono un passaggio significativo - conclude Paolo Monfermoso -, ma anche il momento ideale per pensare al futuro e alle tante sfide che il sistema tessile deve affrontare».

● **Giovanni Orso**